



Il Cnel: mafie sempre più infiltrate al Nord

L'allarme

DA ROMA

L'infiltrazione della criminalità organizzata nelle regioni del Nord Italia rende sempre più necessario adottare misure e provvedimenti, per un attento controllo e monitoraggio delle realizzazioni delle grandi opere nel settentrione. Nel giorno in cui esplose l'inchiesta-kolossal sul riciclaggio di soldi in forte odore di mafia, lo sottolinea il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), che ieri ha presentato il suo studio sull'infiltrazione mafiosa nel Settentrione. Così, fino al 30 giugno 2009 al Nord sono stati confiscati 791 beni immobili per un valore di oltre 142 milioni di euro: un dato che per il Cnel dimostra quanto la cri-

riminalità organizzata abbia ormai solide radici anche nelle regioni settentrionali.

Traffico di droga, usura e pizzo, ma anche edilizia, grandi appalti e finanza: eccoli, i settori sui quali hanno allungato i loro tentacoli le piovre mafiose nelle ricche città del Nord. E alcuni decenni addietro furono tre le strade che portarono al Nord le criminalità organizzate: l'invio in soggiorno obbligato dei boss (prima siciliani, poi camorristi e 'ndranghetisti), l'emigrazione nel triangolo industriale di Torino, Milano e Genova, infine la scelta strategica, soprattutto fatta dalla 'ndrangheta, di insediarsi stabilmente al Nord. Adesso lo scenario vede i mafiosi pienamente inseriti in settori dell'economia, proprietari di im-

Per l'organismo economico le cosche calabresi in Lombardia sono padrone di pezzi di economia legale

mobili, di attività imprenditoriali e commerciali, impegnati nel riciclaggio ed in cerca di relazioni con il mondo politico.

È la 'ndrangheta l'organizzazione criminale numero uno al Nord: in Lombardia si sono spostate tutte le 'ndrine che contano ed ognuna ha trovato il proprio spazio. Non solo, ma alcune indagini nell'hinterland di Milano mettono in luce la loro presenza sia nei lavori dell'alta velocità ferroviaria e in quelli dell'ampliamento dell'autostrada A4, sia il rapporto nuovo tra

imprenditoria 'ndranghetista e imprenditoria lombarda. Il Cnel parla infatti di «conquista silenziosa di pezzi dell'economia legale», con la sostituzione di vecchi proprietari (imprenditori e commercianti) attraverso il prestito usurario che, insieme all'edilizia, è diventato il "cavallo di Troia" per conquistare le cittadelle economiche settentrionali.

Dunque fra i provvedimenti più urgenti da adottare c'è anche il rafforzamento delle strutture di indagine della Polizia e della Dia, l'attuazione di una griglia stret-

ta per l'assegnazione degli appalti, il monitoraggio della rete dei subappalti attraverso elenchi preventivi di aziende che operano nell'edilizia, il ripristino della tracciabilità dei

pagamenti dei progetti con il pagamento elettronico.

È poi necessario – sempre secondo l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità del Cnel – che fino al dibattimento venga assicurato l'anonimato a chi denuncia una richiesta di pizzo ed occorre estendere a livello nazionale l'espulsione da Confindustria per quegli imprenditori che non denunciano.

«Emerge un quadro – spiega Antonio Marzano, presidente del Cnel – con una economia impoverita e non certo arricchita da questo tipo di impre-

se con infiltrazione mafiosa. Le vittime sono le imprese che invece si ispirano alla correttezza» e che «sono la maggioranza ma vengono danneggiate, e in alcuni casi costrette a scomparire. Imprese che meritano rispetto e tutela».

È realista il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «L'espansione al Nord delle cosche meridionali è confermata da tante indagini – spiega –. Nelle regioni settentrionali sono meno comuni le condotte violente e c'è una maggiore tendenza al mimetismo nelle condotte imprenditoriali. Non siamo però all'anno zero nel contrasto ed abbiamo attuato una seria attività di prevenzione, ad esempio, per quanto riguarda gli appalti per l'Expo di Milano del 2015». (P.Cio.)

